



Centro Iniziativa Democratica Insegnanti

Da Valutare la valutazione

Kit (in progress) di riflessione critica sulla valutazione dei processi di insegnamento/apprendimento

A cura di Mario Ambel

Presupposti e criteri per la valutazione che fa bene alla scuola*

E qualche riflessione sulla valutazione che la danneggia

A. Quattro presupposti senza i quali la messa in atto di sistemi e pratiche di valutazione (di qualunque tipo) genera disastri, anziché ricadute positive.

1. Solide garanzie di tenuta democratica del sistema delle finalità e dei modelli organizzativi, sia a livello centrale che periferico

2. La condivisione delle finalità strategiche della valutazione: la qualità diffusa e non il controllo premiale dell'istruzione, l'inclusione anziché la discriminazione sociale

3. Pluralità, specificità, serietà scientifica e metodologica delle diverse forme di valutazione e dei soggetti che ne sono responsabili

- a. l'osservazione, verifica e valutazione dei processi di insegnamento apprendimento [i singoli insegnanti/ il team docente]
- b. l'accertamento e la certificazione degli esiti [la singola istituzione scolastica in quanto parte e per conto di un sistema scolastico unitario e coerente]
- c. il monitoraggio e l'autovalutazione di istituto [ogni singola istituzione scolastica]
- d. l'accertamento degli standard e la valutazione del sistema scolastico [istituto nazionale di valutazione]
- e. le indagini nazionali e internazionali sui livelli della popolazione, sia in età scolare che adulta [istituiti ed enti nazionali e internazionali]

4. Una gestione attenta e non strumentale delle differenti e inevitabili retroattività che ogni forma di valutazione comporta.

E allora chiediamoci: Il sistema scolastico italiano è oggi in queste condizioni? La riforma in atto favorisce o allontana da questi presupposti? L'attività dell'Invalsi ha finora dimostrato di attenersi a questi vincoli?

Se la risposta è tre volte negativa, come mi sembra inevitabile, allora si faccia molta attenzione perché gli effetti di attività di valutazione scorrette, improvvisate, incaute potrebbero rivelarsi devastanti. Se poi si inseriscono nel contesto di una riforma sbagliata e discriminante, allora affermare che la scuola italiana è a un passaggio di estrema delicatezza non mi sembra fuori luogo...

B. Da questi presupposti discendono alcuni criteri che vanno scrupolosamente rispettati; infatti affinché la valutazione orienti positivamente - anziché disorientare o condizionare o stravolgere o addirittura inibire - il far scuola, è necessario che...

1. non generi - fra le diverse forme di valutazione (di soggetto, classe, di scuola, di sistema, di comparazione fra sistemi) - confusione di scopi, soggetti, oggetti, criteri, metodologie e strumenti, utilizzi dei dati;

Confondere concettualmente e operativamente questi livelli è scientificamente scorretto, socialmente pericoloso, professionalmente inaccettabile.

2. non pretenda di essere onnivora e indichi con chiarezza che cosa di volta in volta è sotto osservazione e oggetto di valutazione (obiettivi, competenze, standard);

Chi viene valutato ha il diritto di sapere su che cosa e perché, chi valuta ha il dovere e la responsabilità di saperlo e dichiararlo con chiarezza e onestà intellettuale; ciò che conta, nella valutazione, è l'umile coerenza della delimitazione, non l'arrogante pretesa di esaustività.

3. sia utile ed efficace, ma anche discreta: non invasiva né ossessiva;

A qualsiasi livello (di allievo, di classe, di scuola, di sistema) una valutazione che confonda le persone e i gruppi con i loro risultati contestali è inutile e depressiva.

4. non faccia o legittimi un uso riduttivo, strumentale e distorto dei rilevamenti e dei dati;

Le ambiguità sui criteri e le metodologie delle attività valutative divengono infatti esplosive quando si confondono i fini e quindi si fanno usi impropri o strumentali dei risultati.

5. generi atteggiamenti di ricerca, favorendo e sostenendo la crescita professionale dei docenti, non provocando, anzi osteggiando scelte e atteggiamenti di adeguamento passivo;

Attività di valutazione poco trasparenti, premiali generano la più pericolosa delle distorsioni antieducative (negli allievi, come nelle scuole e nei sistemi): lavorare solo per superare le prove.

6. sostenga e alimenti un'autonomia della responsabilità, anziché premiare e incentivare un'autonomia della competitività;

Un sistema scolastico ossessionato dal risultato, in cui le singole istituzioni scolastiche accettino la logica della competitività, anziché della cooperazione solidale, è destinato a un triste e rissoso declino.

* estratto da Da Mario Ambel, *La valutazione che orienta il far scuola in 'Cadmò', anno XI, 1, 2003, pp. 32-62*